

## Una nuova perla contemporanea, nella valle dell'Hudson

A UN PAIO D'ORE DA NEWYORK CITY HA INAUGURATO IL **VISITOR CENTER**, NUOVO CENTRO D'ARTE DI NEWBURGH DELLA CONTEA DI ORANGE. SIAMO STATI A "SOUND MIRROR", LA PRIMA MOSTRA, E ABBIAMO PARLATO CON LA FONDATRICE **EVA ZANARDI**

di **Mila Tenaglia**

**V**isitor Center, è un nuovo centro d'arte contemporanea e sperimentale che ha aperto questo autunno a downtown Newburgh e che si colloca, fin da subito, nel panorama artistico dell'enclave dell'Hudson Valley. Immersa tra le colline, con un passato visibilmente industriale alle spalle, è una struttura del 1880 il cui *flavour* vittoriano trasporta indietro nel tempo ma che proietta immediatamente nella avanguardia di oggi nel momento in cui si assaporano gli elementi interni.

Eva Zanardi, curatrice e consulente d'arte e fondatrice del centro, lavora nel campo artistico da oltre vent'anni e ci racconta come il Visitor Center rappresenti una lettera d'amore nei confronti di Newburgh. «La parola "sociale" rappresenta lo zoccolo duro di questa zona che non è ancora stata invasa totalmente dalla gentrificazione. Le comunità di artisti hanno la possibilità di trovare studi accessibili, esprimersi. Gli spazi sono ampi, quelli in disuso cercano di essere rinnovati attraverso progetti con il comune, si cerca di avere un piano di accessibilità a 360 gradi: si cucina per chi non arriva a fine mese, si donano abiti in vista dell'inverno, si fa arte pubblica senza fini di lucro», spiega Zanardi. «Lo spazio è stato concepito per essere anche una residenza d'artista, voglio mettere a disposizione gli strumenti necessari affinché gli artisti possano lavorare serenamente, sentirsi liberi di esprimersi».

"Sound Mirror", la personale della poliedrica artista **Audra Wolowiec**, in mostra fino alla fine di novembre, indaga la materialità del linguaggio attraverso installazioni e lavori in carta seguendo la verticalità e guidando il pubblico in un percorso visionario caratterizzato da un sapore dolcemente malinconico.



Audra Wolowiec al Visitor Center di Newburgh

Sensoriali, tattili, delicate, le opere di Wolowiec, originaria di Detroit, si diramano nella galleria in maniera delicata e ordinata con grandi forme di una onda fatta a mano, sculture in cemento e ceramica che parlano della loro materialità attraverso echi di superficie e reciproci modelli di flussi. Queste serie dialogano con colonne sonore basate sul linguaggio in forma cartacea e in forma di libro che creano giochi di ombre e di luce sulle pareti. Gli specchi sonori sono grandi strutture paraboliche, anch'esse in cemento, che furono costruite lungo la costa dell'Inghilterra all'inizio del 1900 come dispositivi di ascolto per rilevare l'avvicinamento di aerei nemici. Presto rese obsolete dalle nuove tecnologie, queste forme architettoniche punteggiano il paesaggio, come richiami alla fisicità del suono. Spesso nell'arte si sperimenta la dimensione sensoriale del suono come mezzo per modellare e trasformare l'esperienza di uno spettatore. Può provocare la memoria, invadere le nostre emozioni. Che cosa accade, dunque, se una serie di oggetti prova a rievocare i suoni stessi rappresentando un eco solo nella nostra mente?

Le prossime mostre si focalizzeranno invece su differenti discipline: dai panorami prodotti e lavorati in vetro della peruviana Romina Gonzales a quelle scultoree sperimentali di Iena Cruz, con la missione di rinnovare una mostra ogni due mesi e di offrire una programmazione incentrata sul benessere dell'artista per l'esplorazione di forme e pratiche libere da aspettative.

**SPIEGA EVA ZANARDI: «LO SPAZIO È STATO CONCEPITO PER ESSERE ANCHE UNA RESIDENZA D'ARTISTA, VOGLIO METTERE A DISPOSIZIONE GLI STRUMENTI NECESSARI AFFINCHÉ GLI ARTISTI POSSANO LAVORARE SERENAMENTE, SENTIRSI LIBERI DI ESPRIMERSI.»**

In questo contesto, fuori dai rumori urbani della grande città e con l'apertura della frontiera dopo 18 mesi di *travel ban* con l'Europa, il Visitor Center si pone come punto di rigenero dove forse possiamo tornare a respirare e guardare verso il futuro.

### Newburgh, tra arte pubblica e sociale

Newburgh è considerata il diamante grezzo dell'Hudson Valley, una zona ancora poco contaminata ma che in realtà offre già da molti anni un forte fermento culturale e politico. A metà tra edifici gotici e palazzi vittoriani, furono tantissimi gli architetti che nel XIX secolo vi lavorarono ammalati dal pittoresco paesaggio americano. Proprio qui si trova il grande edificio costruito nel 1850 dal designer dell'architettura paesaggistica, **Andrew Downing**. Quando nel 2017 il musicista **Martin Roth** lo vide ebbe subito una grande ambizione: creare "Un giardino magico con percorsi sonori che attraversano un ambiente pieno di alberi e fiori". Roth è scomparso nel 2019, ma *A Home With a Garden* è stato compiuto. Il progetto è stato realizzato grazie al raggiungimento di un Kickstarter nei mesi passati, trasformando l'ex edificio del City Club in un nuovo illusorio giardino pubblico. Non molto lontano, si impongono su un'altro edificio in tutta la loro forza i lavori di Dmitri Kasterine, i cui ritratti di afroamericani che vivono nel centro di Newburgh sono stati allestiti sul muro del teatro Ritz.

Tra gli interventi di arte pubblica durante la pandemia c'è anche stato *Unmasking the truth*, un progetto che richiama l'attenzione sulla problematica del Covid e sul movimento BLM che esplora la relazione di questi recenti avvenimenti e l'impatto di questi sulle comunità più disagiate della città. Il risultato sono 156 ritratti in bianco e nero di residenti di questi quartieri con maschere. Il progetto fa parte di *Inside Out*.



L'installazione di Dmitri Kasterine, ph. Mila Tenaglia